

2010 Symposium Panel

M. Angela Strobel, OSB

1. Nella professione monastica preghiamo Dio: "non deludermi nella mia speranza".
Richiama alla memoria: quale era la tua speranza quando hai pregato così, al momento della professione? Qual è la tua speranza e la tua preghiera ora? Come ha risposto Dio alla tua preghiera?

Nella mia prima Professione, 44 anni fa, cantavamo questa preghiera in latino: *Suscipe me Domine...* e questa era per me la parte essenziale della preghiera, che significa: se il Signore mi accoglie, la mia vita avrà un senso e non sarà vana. Era una preghiera di confidenza più che di speranza, e una fervida richiesta di essere fedele sino alla fine. La preghiera per la perseveranza era molto comune a quel tempo.

Solo più tardi, dopo circa 2 o 3 anni di juniorato, mi sono resa conto di avere anch'io delle aspettative, aspettative umane riguardanti il lavoro, lo studio, la destinazione della missione. Questo mi ha portata a una specie di crisi. Ma devo dire che il Signore ha risolto il problema proprio quando mi sono fidata di Lui: mi ha inviata in missione in Brasile.

Quando ora prego questa preghiera, lo faccio con la confidenza, basata sull'esperienza, che il Signore si prende cura e conduce le cose a buon fine. Per me, la speranza ora coincide con la fede, come afferma la lettera agli Ebrei: *La fede è fondamento delle cose che si sperano (11,1)*. Le cose che si sperano non sono più il tipo di lavoro, l'incarico, ecc, ma le cose che Dio ha promesso al suo popolo e ad ogni persona.

Dio ha esaudito e sta esaudendo la mia preghiera in un modo che comprenderò pienamente solo quando, alla fine, mi accoglierà al termine del viaggio. Come tutti i credenti, sperimentiamo che Dio, a volte o spesso, apparentemente non esaudisce la nostra preghiera, ma, in un certo qual modo, è una certezza di fede e di speranza nel suo amore che sostiene e mi fa camminare.

2. C'è mai stato un momento nella tua vita in cui hai avuto poca o nessuna speranza? Come potresti descrivere questo momento? Cosa è intervenuto a cambiare la tua situazione?

NO, devo dire che certamente ho attraversato momenti difficili e che sicuramente vi sono stati dubbi e incertezze riguardanti il mio personale futuro e quello della mia comunità. Certo, mi hanno aiutato compagne piene di fede, ma

ricordo benissimo che al momento della Professione perpetua mi sono immaginata immersa in ogni genere di difficoltà, e mi sono chiesta come avrei fatto fronte ad esse.

La mia risposta si è sempre basata sulla riflessione che Gesù ha attraversato le difficoltà perché era unito al PADRE. Da allora, posso dire di non essere mai stata priva di speranza. Finora va bene.

3. **Benedetto non ha un capitolo e nemmeno un paragrafo in cui spiega la sua nozione di speranza, eppure, senza dubbio, la Regola ci consegna un modo di vivere pieno di speranza. Nel tuo vivere la Regola che cosa ti ha aiutata a rimanere fedele alla tua professione monastica come donna di speranza?**

Benedetto non ha un capitolo o un paragrafo sulla speranza, ma mi pare che sia giusto affermare che tutta la Regola si basi sulla speranza e infonda speranza. Due strumenti del capitolo IV lo mostrano in modo particolare:

- Riporre in Dio tutta la propria speranza RB 4,41 e
- E della misericordia di Dio mai disperare RB 4,74

Cosa mi ha aiutato a rimanere fedele alla mia professione monastica?

In primo luogo non si tratta di *COSA* ma di *CHI*. La perseveranza è una grazia di Dio. Però la grazia di Dio deve trovare una via nel cuore umano. Sono convinta che nella vita monastica questa via sia una ordinaria, normale via di preghiera e lavoro in comunità. Il ritmo giornaliero, il tempo per la preghiera e per la Lectio, l'interazione con numerosi caratteri diversi sono stati e sono grandi aiuti. In ogni situazione, specialmente in quelle in cui potremmo perdere la speranza, le parole di Benedetto sono meravigliose. Possiamo sempre confidare nell'amore di Dio.

4. **Quali sono o potrebbero essere i contributi specifici che le Benedettine danno o possono dare per coltivare la speranza nel nostro mondo in questo momento?**

Che cos'è la speranza in questo momento nel nostro mondo? In cosa sperano le persone?

Certamente dipende da chi sono le persone. Per molte si tratta dei bisogni fondamentali: il lavoro, la sicurezza, la salute, una bella famiglia. Altre possono sperare nel successo, nella ricchezza, nel prestigio, ecc. Una speranza comune a molti è certamente la Pace, la Giustizia e la salvaguardia del Creato.

Il contributo delle Benedettine per coltivare la speranza è un contributo molto umile: è la testimonianza del perseverare con amore nella vita quotidiana di lavoro, preghiera e di edificazione della comunità.

Il monaco Zosima, nel romanzo di Dostoevski, *I Fratelli Karamazov*, afferma:

“Di fronte alle opinioni degli altri chiederai a te stesso: 'Sarà meglio prenderli con la forza o con umile amore?' Sempre risolviti per l'umile amore. Se per questo ti sarai risolto una volta per sempre, acquisterai il potere di soggiogare tutto il mondo. L'umiltà amorosa è una terribile forza, la più forte tra tutte, e non c'è niente di paragonabile ad essa”.

Credo che sia questo il nostro contributo per coltivare la speranza nel nostro mondo.